



All'una di notte colpita la sede della Tfa che si occupa di trasporto valori. Quattro banditi hanno svuotato il caveau zeppo di contanti

Rapina da 5 milioni di euro

Assalto con caterpillar e kalashnikov a Gardolo

I malviventi hanno sfondato l'ingresso. Distrutto il sistema d'allarme

Negli uffici di Spini si trovavano una guardia giurata e quattro impiegate

Il blitz è durato quattro minuti. Banditi fuggiti con un furgone

Gli inquirenti danno la caccia al basista. Tecnica da Mala del Brenta



Sopra, il caterpillar usato per l'assalto. A sinistra, in alto, l'amministratore delegato della Tfa Josef Geier; sotto, una guardia vigila davanti all'ingresso devastato durante il blitz

Spettacolare assalto dei banditi l'altra notte a Spini di Gardolo. Quattro persone mascherate ed armate di kalashnikov hanno colpito nella sede della Tfa che si occupa di trasporto valori. Per l'assalto i banditi hanno utilizzato un caterpillar prelevato da una vicina cava. Hanno sfondato prima il cancello poi il portone e con il caterpillar sono entrati nella sede della Trasporti fiduciari atesini. Una volta dentro i banditi hanno puntato dritti al caveau dove hanno arraffato cinque milioni di euro in contanti e sono fuggiti. Il tutto è durato meno di cinque minuti e l'unica guardia giurata presente nell'edificio non ha potuto fare nulla. Appena ha visto il caterpillar sfondare il portone la guardia è fuggita al piano di sopra, dove quattro dipendenti stavano contando il denaro, e da lì è stato dato l'allarme. Dopo il colpo i banditi sono fuggiti su un furgone ritrovato a pochi chilometri di distanza e risultato rubato a Trento. Gli inquirenti cercano il basista che può aver fornito tutti i dettagli consentendo alla banda di realizzare un colpo senza precedenti in Trentino.

M. VIGANO', A. TOMASI, E. MARCHESI, F. COMINA
ALLE PAGG. 16 - 17 - 18 - 19

Il ricordo

La vecchia Trento di Bertoldi

di GIORGIO GRIGOLLI

Tra i ricordi di molti, in memoria di Franco Bertoldi, vorrei introdurre e sottolineare quello da dedicare allo studio della prima autonomia, alla quale il fratello Gino, negli anni Sessanta ministro del Lavoro, aveva partecipato con una iniziale esperienza nell'Asar, la popolarissima associazione di studi dell'autonomia regionale. Si deve a Franco un primo studio nel 1954, edito da Giuffrè, sull'ordinamento della Regione, "dedicato a Carmen, la mia sposa". Tullio Odorizzi, presidente della Giunta, gli fece sopra una meditata riflessione, sottolineando l'impegno dell'autore a quella prima introduttiva conoscenza dei temi statuari e giuridici...
CONTINUA IN PENULTIMA

La selezione non assegna nessun posto ma serve per la graduatoria in caso di sostituzioni per malattia o maternità

In mille al concorso della Regione

In palio solo la speranza di un impiego a termine

Trento, tutto fermo

Il caso Polis infiamma il consiglio

Scontro tra artigiani e Forza Italia

F. GOTTARDI A PAG. 21

La Regione sarà anche un ente un po' in disarmo ma emana un fascino sempre particolare. Così in mille si sono iscritti al concorso per un posto che non c'è. Per partecipare alla selezione della Regione che dà diritto a chi la supera di essere inserito nella graduatoria da cui pesca l'ente pubblico per i contratti a tempo determinato, si sono iscritti 357 laureati e 713 diplomati. In palio, come detto, solo la speranza di entrare a far parte di quel serbatoio a cui la Regione attinge per sostituire dipendenti in maternità oppure in malattia per più di trenta giorni.

L. PATRUNO A PAGINA 22

Chiesta più concertazione

Cgil, no alla riforma dell'Itea

Purin: giunta senza politica per la casa

A PAGINA 26

Pressioni sui candidati

Lunelli ad Andreotti: accuse false

Calliari (Coldiretti) critica la giunta

L. PATRUNO A PAGINA 23

Appiedato Matteotti

Riva, rubata la bicicletta al sindaco

A PAGINA 37

Sorpresa elettorale

A Ruffré Freiheitlichen contro Seppi

F. TORCHIO A PAGINA 45

Novità sulle piste

A Campiglio si fa lo skipass con un sms

E. TESSARO A PAGINA 46

Smog, i Comuni s'arrendono

Vietati solo i roghi di sterpaglie nei campi

Nessun risarcimento

In fiamme la Ecogrips assolto Margoni

A PAGINA 31



Dopo otto giorni di polveri sottili sopra i limiti ieri si è riunita la cabina di regia che dovrebbe far fronte all'emergenza inquinamento. La decisione presa è stata quella di lasciare tutto com'è. L'unica novità riguarda il giro di vite contro i roghi delle sterpaglie nei campi, peraltro vietati ma in questa stagione particolarmente diffusi. Nessun cambiamento per quanto riguarda le limitazioni al traffico. Oggi è giorno di targhe alterne: dalle 7 alle 19 viaggiano solo i mezzi con targa dispari.

F. GOTTARDI A PAGINA 25

SPIGOLI
PAOLA ROSÀ

La politica del privato

Sarà che molti hanno un parente geometra, altri un amico in consiglio comunale o all'ufficio tecnico e tutti un orticello da ampliare. Sarà che la distinzione fra pubblico e privato si è imbarbarita al punto da coincidere con la soglia fra divieti e libertà. Sarà che la politica con il benessere generale si è ridotta ad amministrare...
CONTINUA IN PENULTIMA

Il tuo Bagno chiavi in mano

PROGETTAZIONE EX-NOVO
POSA IN OPERA
RISTRUTTURAZIONE

Fidati dell'esperienza

ENDERLE
DAL 1923

• IMPIANTI IDRAULICI • SANITARI • CERAMICHE
• RUBINETTERIA • VASCHI E BOX DUESSA
• ARREDO BAGNO • ACCESSORI

TRENTO via R.da Sanseverino, 139 - Tel. 0461.923050
PREDAZZO via G.Marconi, 26 - Tel. 0462.502993

www.enderle.it

L'ASSALTO



COLPO GROSSO A GARDOLO

LA DINAMICA



ore 1.00
Un caterpillar sfonda la recinzione e il muro della ditta Tfa di Spini di Gardolo



Quattro persone, a volto coperto da passamontagna e armati di kalashnikov, entrano nel capannone. La guardia giurata e quattro impiegate si rifugiano in un ufficio al 1° piano



La banda fa irruzione nel caveau e preleva il denaro



I quattro fuggono con un furgone bianco, poi ritrovato a Lavis



Scattano i posti di blocco, ma senza esito

CENTREPI 11

A Spini l'assalto da 5 milioni di euro

Banditi con kalashnikov alla Tfa, società di trasporto valori

di MARICA VIGANÒ

Erano in quattro, volti coperti da passamontagna, due erano armati di fucile kalashnikov, nessuna parola. L'obiettivo era ambizioso: non l'assalto al portavalori, ma il caveau di una società di trasporto valori. E ce l'hanno fatta portando via circa 5 milioni di euro.

Un colpo clamoroso per Trento e per tutta la provincia, con due soli precedenti simili di parecchi anni fa, come l'assalto ai furgoni blindati ad Aldeno nel 1996 e nell'ottobre del 1998 in via Brennero. Poi nessun'altra azione così spregiudicata.

Il commando è entrato in azione verso l'una della scorsa notte, a Spini di Gardolo, presso la nuova sede della ditta Tfa, Trasporti fiduciari atesini. Al lavoro c'erano quattro impiegate come contavalori al piano superiore ed una guardia armata al piano terra. L'edificio è controllato da un sistema sofisticato di telecamere, con un allarme collegato direttamente con la centrale operativa della polizia di Trento. Le telecamere esterne servono per verificare il via vai di vetture e di persone; la guardia giurata armata, al piano terra, è presente 24 ore su 24 e garantisce l'accesso solo a persone conosciute.



Sul caso indaga la polizia

La banda non ha scelto un momento a caso per agire: quando i quattro hanno fatto irruzione nei locali il caveau era aperto e a nulla è valsa la «gabbia» protettiva attorno, sfondata con un caterpillar.

«C'era in corso una consegna» ha spiegato agli investigatori l'amministratore delegato della ditta, Josef Geier. Il personale al piano superiore, dunque, era occupato nello smistamento delle buste e nel conto della valuta, operazione che precede l'immissione del denaro nel caveau. Solo pochi minuti al giorno l'imponente cassaforte rimane aperta. Pochi minuti in cui le banconote contate e divise in mazzette vengono depositate attraverso un sistema di alta sicurezza.

Imalviventi hanno approfittato proprio di quegli istanti per mettere in atto il piano: con una pala gommata rubata in una cava poco distante, hanno sfondato la cancellata, il muretto, il portone d'ingresso, la centralina con i cavi dell'energia elettrica impedendo quindi che partisse l'allarme.

Il caterpillar, guidato evidentemente da un palista esperto, è entrato di potenza sfondando il cancello ed un portone alto cinque metri. La sua corsa è finita all'interno del capannone contro la pesante gabbia che protegge il caveau, che si è piegata come un pezzo lamiera. Anche una delle vetture della ditta, una Fiat Punto, è stata accar-

tociata su di un lato. Vedendo arrivare il mezzo pesante, la guardia giurata è salita sulle scale, raggiungendo al piano superiore le quattro dipendenti e mettendo al sicuro gran parte del denaro.

Dal caterpillar, rimasto a motore acceso, è sceso un bandito, che si è aggiunto ad un altro armato e ad un terzo complice, mentre un quarto uomo, con il kalashnikov è rimasto fuori dal cancello a fare da «palo». È probabile che ad una certa distanza agisse anche un quinto bandito, sulla strada che porta a Spini, per avvisare dell'arrivo di possibili «disturbatori».

L'azione, effettuata da veri professionisti, è durata quattro, cinque minuti al massimo. La banda non si è minimamente preoccupata della guardia giurata e delle impiegate al piano superiore ed è scappata su un furgone bianco, un Ducato, rubato qualche ora prima nella zona di Trento e ritrovato dalla polizia nelle campagne di Lavis alle sette di ieri mattina. Nessun indizio all'interno del furgone è stato lasciato dai rapinatori.

Solo qualche traccia del passaggio della pala è stata rinvenuta nella cava da cui il mezzo è sparito e farebbe pensare che i rapinatori si siano avvicinati alla sede della Tfa passando con il caterpillar attraverso la pista ciclabile ed i campi incolti; tale versione tuttavia non è stata confermata dagli investigatori.

I banditi sono stati rapidissimi, dileguandosi nelle campagne di Trento nord prima dell'arrivo della volante della polizia. Nonostante abbiano divelto la centralina impedendo di fatto che l'allarme arrivasse alla centrale operativa in Questura, la richiesta di aiuto era giunta alla polizia pochi istanti dopo la fuga dei banditi: era stata una delle impiegate a chiamare il 113 con il proprio cellulare spiegando l'accaduto. Ma quando al volante è arrivata a Spini, dei malviventi si erano già perse le tracce. Polizia e carabinieri hanno immediatamente approntato posti di blocco che però non hanno dato esito positivo.

Sul posto sono intervenuti, oltre agli uomini della Mobile di Trento ed alla scientifica, la squadra speciale del servizio centrale operativo della polizia di Roma e la sezione di Padova di analisi e crimine violento, gli stessi investigatori che si occupano della «mala» del Brenta: il modus operandi della banda che ha agito l'altra notte a Spini è simile a quello utilizzato dai banditi, per lo più giostrai, che verso la fine degli anni Ottanta ed inizio anni Novanta agirono in Veneto e Lombardia. Non si escludono possibili contatti fra i malviventi, ma per ora la pista veneta non è ancora confermata.



DISTRUTTA. La sede della Tfa dopo l'assalto col caterpillar. La banda, formata da almeno quattro banditi, ha agito verso l'una di notte. Sapevano che a quell'ora il caveau era aperto. Con la forza della pala sono riusciti a sfondare il cancello, il portone alto cinque metri, il muretto e pure a piegare la gabbia della cassaforte. Il colpo è durato quattro-cinque minuti (foto Cavagna)



L'irruzione all'una di notte
Al lavoro c'erano le impiegate e una guardia

Blitz da cinque minuti, l'allarme è stato rotto
La mano della mala del Brenta

Da sinistra, in senso orario, la pala gommata rubata in una cava vicina ed utilizzata per la «spaccata», la gabbia del caveau, i pezzi del cancello e del portone andato completamente distrutto nell'urto con il mezzo

L'ASSALTO



COLPO GROSSO
A GARDOLO

Il paradosso: i malviventi potrebbero schivare l'accusa di rapina. Indagini in mano al pm Alessia Silvi
Gli inquirenti cercano indizi nei filmati

È nelle mani del pm Alessia Silvi l'inchiesta sul colpo alla "Tfa" di Spini di Gardolo. Un lavoro non semplice per il magistrato visto gli scarsi elementi - tali almeno appaiono dall'esterno - in mano agli inquirenti. La principale fonte di prova è rappresentata dai filmati delle telecamere a circuito chiuso che sono al vaglio della polizia. Ma importante è anche cercare di

ottenere il massimo dai testimoni che hanno assistito all'irruzione: per questo il magistrato sembra intenzionato a procedere personalmente all'audizione di alcuni testimoni. C'è però un paradosso giuridico in tutta questa vicenda: sebbene il colpo abbia fatto grande impressione, per il codice penale rischia di essere poco più di una bagatella.

Il reato per ora è stato rubricato come furto aggravato: in linea teorica, anche se individuati, i responsabili potrebbero cavarsela con un patteggiamento ad una pena neppure troppo pesante. Questo perché potrebbero schivare l'accusa più grave di rapina non avendo minacciato né malmenato nessuno nel corso dell'irruzione nella sede della società portavalori. Rimar-

rebbe comunque il possesso delle armi da guerra, reato punito in modo più severo dal nostro ordinamento. Al momento, però, questo è un ragionamento puramente accademico. La priorità della procura ora è acciuffare i responsabili. Solo poi si porrà il problema di contestare un reato adeguato al grado di allarme sociale causato dalla banda di malviventi.



Il pm Alessia Silvi

«Voglio tornare presto al lavoro»

Il ricordo della guardia che ha salvato le colleghe

Ha trascorso la notte parlando con gli investigatori, poi all'alba ha cercato di riposarsi a casa, a Trento, con la famiglia.

Nonostante la terribile esperienza ieri sera aveva ancora la forza e la voglia di tornare al lavoro. La guardia giurata che si è trovata davanti quattro banditi armati e con il passamontagna non se la sente di parlare. Ha una famiglia, è da quasi 25 anni che svolge questa professione, conosce i rischi del mestiere, è prossimo ormai alla pensione. Non c'è retorica a definire quella della scorsa notte la sua più brutta esperienza. «Non posso dire nulla, ci sono indagini in corso», spiega gentile, ma con fermezza. Poi aggiunge: «Io sto bene, fisicamente sto bene. Presto andrà a lavorare, già stasera vorrei ritornare se riesco a riposarmi ancora un po'». Non è facile dimenticare quel boato, quella grossa pala gommata che ha frantumato in un istante il cancello, il portone, la gabbia del caveau.

Grazie alla sua prontezza di riflessi, l'uomo è riuscito a porsi in salvo ed a proteggere le quattro dipendenti che si trovavano al piano superiore. Nulla avrebbe potuto fare, da solo, contro una banda che gli inquirenti non esitano a definire «pronta a tutto». E per merito della esperienza, è riuscito anche a nascondere parte del denaro dalla furia dei rapinatori.

«Ho visto il portone frantumarsi



si e cadere. Ho pensato alle ragazze che c'erano di sopra», è stata una delle prime frasi dette dall'uomo alla polizia. Un'immagine che ieri lo ha accompagnato per tutta la giornata. Solo da qualche mese la guardia giurata lavora per la società Tfa, dopo anni d'esperien-

za in altre ditte che si occupano di sicurezza e trasporto valori. E solo da tre mesi che la Tfa, per cui lavorano 21 guardie giurate e 15 impiegati, si è trasferita da Gardolo alla nuova struttura a Spini.

«Siamo qui dal 15 dicembre scorso - spiega con il viso tirato

per la stanchezza e la tensione. Josef Geier, amministratore delegato della società - Ma ci sono ancora le indagini in corso ed è meglio non dire troppo», sottolinea. Su un punto è chiaro: l'allarme è arrivato in tempo, nonostante con la robusta pala del caterpillar la

banda abbia divelto la centralina con i cavi dell'energia elettrica, tagliando di fatto i cavi. Merito di una dipendente munita di cellulare. «La polizia è arrivata sul posto presto, anche se i malviventi erano già scappati. Per fortuna i dipendenti che erano qui la scorsa

AL LAVORO. L'amministratore delegato Josef Geier ieri è rimasto per tutto il giorno in sede, con investigatori e tecnici

notte stanno bene, a parte lo shock. Non sono stati sparati colpi di kalashnikov, non sappiamo ancora quanti malviventi fossero: abbiamo videoregistrato tutto e dei filmati faremo anche una copia alla polizia. Stiamo valutando le registrazioni. Potevano essere quattro o anche cinque o sei i malviventi, so che avevano il volto coperto, alcuni agivano da dietro, altri erano davanti al caterpillar. In cinque minuti hanno fatto tutto e se ne sono andati».

Di altro preferisce non parlare, evitando i particolari. «I miei dipendenti non hanno visto nulla. Solo il caterpillar arrivare. Una pala per la sabbia, un mostro enorme. Guardate - spiega avvicinandosi al muro e mostrando il segno lasciato dal pesante mezzo - le ruote nell'entrare hanno lasciato il segno nel muro, fino qui, dove c'è la mia spalla, a circa un metro e settanta centimetri da terra. Qui c'era una guardia giurata armata: ha visto il mostro ed è scappata sopra. Che che altro si poteva fare? La pala ha spaccato tutto. Al piano di sopra c'erano quattro donne ed assieme alla guardia giurata si sono chiuse dentro. La banda è sparita subito». Sull'ammontare della rapina non si sbilancia. «Dobbiamo ancora verificare, stiamo contando. Stavamo facendo un carico quando sono arrivati i banditi; il caveau era aperto».

M. Vi.



LA PALA ERA STATA RUBATA A SPINI

Stupore nel cantiere

«Davvero non sapevo più cosa pensare, quando sono entrato stamattina e non ho visto la pala. È sempre parcheggiata lì, vicino all'ingresso. Poi ce l'hanno riportata ed abbiamo saputo tutto». A parlare è un camionista di Trento, che indica il posto dove il grosso mezzo di solito è parcheggiato, la sera. La storia della pala è ormai nota a tutti alla Calcestruzzi Atesina, la ditta di Spini da cui è stata rubata lunedì notte. All'inizio gli operai pensavano ad un furto, non molto raro nel settore. Poi hanno saputo del colpo alla Tfa e del caterpillar utilizzato come «mezzo da scasso». Uno dei malviventi, sicuramente un ottimo palista data la mole del mezzo, avrebbe preso la via della ciclabile passando poi per la campagna. È questa infatti l'unica via alternativa alla strada che collega Spini centro con il capannone della Tfa, una via asfaltata e che passa in mezzo alle nuove abitazioni della periferia nord di Trento. A dividere la ciclabile ed il capannone c'è un'ampia zona incolta, a prato. Una distanza ed un percorso che è facilmente percorribile su un caterpillar. Lasciata la ciclabile dopo qualche decina di metri, la banda avrebbe proseguito tagliando per i prati.

Ieri mattina, al cantiere, si notavano bene i segni delle ruote del mezzo sulla terra battuta e le piste lasciate sulla ciclabile, al di là di una sbarra verde facilmente sollevabile. Tuttavia le indagini non hanno ancora chiarito da che parte sia passato il mezzo. Il proprietario della pala intanto ieri ha tirato un sospiro di sollievo sapendo che la polizia lo aveva ritrovato. Ed il caterpillar già in mattinata è tornato al proprio posto, in cava, e subito al lavoro su una montagna di sabbia.

I RESIDENTI

Capannoni, lunghi cordoni di asfalto. Qua e là macchie di campagna: vitigni. All'ombra degli stabilimenti di Spini di Gardolo ci sono poche case: chi ci abita e coltiva la terra in questi anni ha visto trasformata la zona: da agricola ad industriale. Dal silenzio al costante rumore di macchinari in movimento. Ma ieri notte nessuno ha sentito e nessuno ha visto.

Pare che ormai non si faccia più caso agli allarmi antifurto che scattano, alle ruote che stridono e al suono metallico dei cancelli che si chiudono, anche a tarda notte. E così - stando alle testimonianze - è stato ieri.

«Non c'è da stupirsi - dice chi abita di fronte alla Tfa - Trasporti fiduciari atesini -. Ieri tirava un gran vento e sarebbe stato impossibile sentire. In quel caso avremmo subito alzato la cornetta per chiamare il 113». E c'è chi chiede un rafforzamento delle forze di polizia. «Siamo in mezzo ai capannoni, lontano da tutti».

Il caterpillar che ieri ha sfondato la cancellata della Tfa è stato manovrato con grande perizia. L'azione si è consumata molto velocemente. Grazie ai fari puntati sul piazzale antistante, chi ha agito ha fatto tutto alla luce. «Quei fari - dice la signora Giovanna Schmidt, che a Spini vive con il marito

Risveglio nel quartiere assediato
Tre case e vigne fra i capannoni milionari

Enrico - arrivano ad illuminare anche casa nostra». In linea d'aria la distanza non è superiore ai trenta metri. Al piano di sopra della coppia abita anche il figlio. Nessuno ha sentito. «Colpa delle finestre - dice il signor Enrico, classe 1929, coltivatore diretto -. Le abbiamo messe belle solide proprio per non sentire chiasso e vento». Ed è forse il vento il corresponsabile. «Ieri notte tirava verso Meano - spiega -. Forse è per questo che non c'è stato modo di capire cosa stava suc-

cedendo nei pressi di quel capannone».

La notizia del bottino milionario passa di bocca in bocca: gli abitanti di Spini non si immaginavano che ci potessero essere tutti quei soldi nel deposito della Tfa. «Sappiamo che lavorano anche la notte. Chi ha fatto il colpo come faceva a sapere che c'erano tutti quei milioni?». Ieri Enrico Schmidt ha iniziato a lavorare fra i vitigni alle 5 del mattino. Ha visto il via vai di auto della polizia e ne ha parlato con il vi-

cino Marco Dalmonech. «Io stamattina ho fatto il turno notturno - spiega quest'ultimo -. Mia madre, in effetti, ha sentito un rumore: una cosa abbastanza normale da queste parti. Cosa volete; ha 85 anni. Ha sentito qualcosa, ma non ci ha fatto caso».

Il percorso fra le case e gli stabilimenti può apparire labirintico. «Ne sanno qualcosa gli uomini del 118 - racconta Lorris Fellin, 30 anni che abita a pochi metri dalla Tfa -. Quando c'è qualche emergenza è dif-

ficile districarsi: una volta si è sentita male una signora e alla fine, visto che i soccorritori facevano fatica a raggiungere l'abitazione, i parenti l'hanno messa in macchina e l'hanno portata loro in ospedale. La zona di Spini è ideale per colpi come quello della notte scorsa: non ti vede e non ti trova nessuno. Polizia e carabinieri? Li vediamo, passano, ma di sicuro la zona non è "battuta" costantemente». Nel casolare abita anche la signora Rosina Paoli. Neanche lei non ha sentito

Chi abita in zona chiede più controlli

rumori sospetti. «Se tutto fosse accaduto in estate - prosegue Fellin - avremmo tenuto le finestre aperte e avremmo colto qualcosa. E invece niente. Non abbiamo sentito neanche i cani (ce ne sono quattro nel giardino e un altro in quello del vicino, ndr)». «Non si è sentito nemmeno l'allarme - dice Fellin nella sua maglietta, mentre sfida la mattinata ventosa -. E si che lo conosco bene quel suono... È un rumore acuto, inconfondibile. Ogni tanto scatta, come dire, per conto suo».

Lungo la strada troviamo un'auto dell'istituto di vigilanza G4 Trento. «La zona non è sicura - dice l'uomo al volante, che preferisce rimanere anonimo -. Prima di arrivare sul posto i carabinieri ci mettono almeno un quarto d'ora: il tempo sufficiente per fare una rapina e fuggire».

Il colpo messo a segno nella notte fra lunedì e ieri non pare però destare grande preoccupazione. «È la prima volta che qui succede qualcosa del genere - dice sorridendo Enrico Schmidt -. Noi siamo sempre in casa: se non ci siamo io e mia moglie, c'è mio figlio». Poi mostra le mani, levigate dal freddo, verdi come la vite alla quale stava lavorando poco prima: «No gh'è da preoccuparse: ori da sté màn no ne è mai pasà».

A.Tom.

L'ASSALTO



COLPO GROSSO
A GARDOLO

Gli investigatori stanno seguendo diverse piste. Si cerca un «basista»
Analogie con la «Mala del Brenta»

Stanno lavorando sui filmati registrati dalle telecamere interne ed esterne della Tfa, oltre ai dati d'archivio. Gli investigatori hanno infatti in mano alcuni elementi su cui stanno lavorando. Primo fra tutti: hanno a che fare con una banda ben organizzata, che ha studiato il colpo a tavolino per giorni se non per mesi. Uomini preparati anche dal punto di vista militare, rapinatori pericolosi, agguerriti, pronti a tutto, freddi.

Non hanno lasciato impronte né tracce. Avevano il passamontagna ed i guanti, erano vestiti di scuro, non hanno detto nulla. Difficile però che siano stranieri. La polizia non esclude alcuna pista, ma le analogie con i colpi messi a segno più di dieci anni fa dalla cosiddetta «Mala del Brenta» hanno parecchie analogie con quanto accaduto la scorsa notte a Spini. In Triveneto, negli ultimi mesi, non ci sono state rapine ana-

loghe. Gli investigatori si sono fatti consegnare dalla Tfa la lista con i nomi delle persone che sono entrate in contatto con la società nell'ultimo periodo, per verificare l'eventuale presenza di un «basista» che abbia venduto informazioni. Unica consolazione per la ditta: il denaro, il cui ammontare verrà confermato con certezza solo nelle prossime ore, è coperto da assicurazione.



M. Vi. La sede della Tfa agli Spini di Gardolo (Foto Piero Cavagna)

«Un lembo di terra abbandonato da Dio»

Barbacovi: «Chiediamo da anni un posto di polizia, servirebbe a prevenire»

di ELIANA A. MARCHESE

«Un lembo di terra abbandonato da Dio e dagli uomini, completamente in balia di sé». Bastano le prime parole di Claudio Barbacovi, presidente della circoscrizione di Gardolo, per descrivere la situazione di Spini. Un quartiere che convive con l'attività di lavorazione della ghiaia, con la polvere, i camion, i capannoni. Un quartiere dove manca la farmacia, dove non ci sono sportelli bancari, spacci alimentari, negozi.

«Soprattutto sul lato est, nella zona delle Ghiaie - prosegue Barbacovi - esistono situazioni paradossali. In passato non c'è stata nessuna programmazione, né a livello edilizio né per la viabilità. I capannoni industriali sono stati costruiti do-

ve capitava». Attualmente Spini conta 350 abitanti, che diventeranno 800 quando saranno terminate le consegne di 120 alloggi Itea in due lotti da 60. Il numero crescerà ancora quando arriverà il personale del nuovo carcere. Si prevede che i residenti salgano a mille. «Ma a quel punto - aggiunge Barbacovi - bisognerà trasformare quello che oggi è un dormitorio in una vera frazione. Già adesso Spini ha le dimensioni di un paese medio in una delle nostre vallate. Eppure non ci sono servizi, se si esclude un piccolo bar che funge anche da rivendita di giornali e tabacchi».

Tra le necessità più urgenti Barbacovi cita una farmacia e uno sportello bancario. Ed è in arrivo un asilo da 60 posti: «Per averlo - sottolinea il presidente - abbiamo dovuto "puntare

i piedi" con la Provincia e col Comune. Il progetto è già stato approvato, spero che entro l'anno si possa partire coi lavori. Adesso bisogna pensare ad un negozio di alimentari, almeno una piccola rivendita di pane e latte. Per questo faccio appello alle Famiglie Cooperative. Ritengo che ci sia anche un numero di utenti sufficiente all'apertura di una farmacia e all'installazione di uno sportello bancario». Altra questione è quella della polvere; un problema che i residenti hanno segnalato più volte in passato: «Lungo l'argine dell'Avviso - spiega Barbacovi - viene depositata e lavorata la ghiaia. Da lì transitano, in partenza e in arrivo, circa 300 camion al giorno. Si muovono su una viabilità inadeguata, facendo rumore e spargendo polvere dappertutto». A questo punto le



POLVERE. Camion agli Spini e, nella foto piccola, Claudio Barbacovi

speranze sono riposte nella nuova amministrazione, che subenterà dopo le elezioni comunali: «Bisognerebbe prendere Spini e rivoltarla come un calzino» commenta Barbacovi. Il quartiere ospiterà, fra qualche anno, il nuovo carcere: «La struttura avrà un grosso impatto - dice il presidente - che noi non consideriamo negativo: potrà favorire, ad esempio, le attività economiche».

Infine, una battuta sul contesto: Spini vive, anche se in misura diversa, i problemi che riguardano tutto il sobborgo di Gardolo: la sicurezza è uno di questi: «Da anni - aggiunge Barbacovi - chiediamo un posto di polizia permanente. Potrebbe servire a dare quella tranquillità di cui i cittadini sentono il bisogno, magari anche prevenendo eventi come la rapina dell'altra notte».

Obbligazione Hypo Tirol Tridentum TV offre un eccellente tasso ed una durata breve

La sottoscrizione è ammessa solo fino al 30 aprile 2005



Marcello Li Vigni lavora in Hypo Tirol Bank AG da due anni. Dall'01.01.2005 dirige la filiale di Trento.



Marcello Li Vigni
Direttore Filiale Trento

Specialisti nella gestione di patrimoni

I consulenti della filiale di Trento sono i Suoi specialisti in materia di consulenza finanziaria. Investa il Suo denaro in una banca con massimo grado di sicurezza e rating AAA Standard & Poor's, ossia la massima valutazione attribuibile quanto a solidità e solvibilità ad un'impresa.

Fino a fine aprile c'è per Lei la possibilità di sottoscrivere un'interessante obbligazione Hypo Tirol Bank.

Filiale Trento

Obbligazione Hypo Tirol Tridentum TV

- eccellente tasso di rendimento
- superiore di circa 0,40% rispetto agli attuali tassi monetari sul mercato
- A differenza di analoghi titoli (bancari AAA) remunera il Suo capitale con l'Euribor a 3 mesi + 40 punti base.
- prossimo stacco cedola trimestrale pari al 2,558%
- durata residua dell'obbligazione Tridentum: 2,5 anni
- Non sono previste commissioni di compravendita e di custodia.

2,558 %
Approfitti di quest'occasione!

Obbligazione Hypo Tirol Tridentum TV 04/07

2,558 % - prossima cedola trimestrale
garanzia della regione Tirol
rimborso: 1 ottobre 2007



Hypo Tirol Bank AG - da più di 100 anni simbolo di successo e sicurezza.

Hypo Tirol Bank AG
Filiale Trento
Via Ossi Mazzurana, 57
Tel. 0461/1730173

I prospetti informativi del prodotto sono a Vostra disposizione presso la filiale Hypo Tirol Bank a Trento.